

LA MEDICINA NELLE GRANDI EMERGENZE

M.C. Trotta, S. Squarcione*

Dirigente Medico, *Direttore Medico

Servizio Rischio Sanitario, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

La definizione di grandi emergenze, In Italia, è normata dalla Legge n 225 del 24 Febbraio 1992, che all' art. 2 individua le "... calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari."

Gli interventi di natura sanitaria che devono essere affrontati nella pianificazione e gestione dell'emergenza sono diversi e complessi, e coinvolgono il servizio sanitario nel suo complesso. La gestione extraospedaliera e intraospedaliera dei feriti è la priorità nelle prime ore dall'evento. Superata questa primissima fase (che comunque non si verifica necessariamente in ogni tipologia di evento) subentrano altre necessità.

Le attività sanitarie di risposta ad un evento catastrofico si possono così riassumere:

Primo soccorso e assistenza sanitaria:

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica

- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie trasmissibili;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e dallo smaltimento dei rifiuti;
- sanità pubblica veterinaria.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- assistenza ai disabili fisici e relazionali
- assistenza psicologica;
- assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

La complessità e articolazione degli interventi presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti dei vari soggetti coinvolti:

- Assessorato regionale alla sanità;
- Aziende Sanitarie Locali;
- Aziende ospedaliere;
- Laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle Aziende USL,
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA);
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale;
- Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, etc;
- Ordini professionali di area sanitaria.

A queste attività devono certamente essere destinate risorse logistiche e risorse umane che abbiano la necessaria conoscenza delle procedure e protocolli di comportamento, l'abilità tecnico-operativa nonché l'attitudine a lavorare in condizioni estreme.